

NORD I POETI

Volume secondo



a cura di Marta Celio
e Bonifacio Vincenzi

Paola Loreto:
la poiesis dell'attenzione



MACABOR

NUOVA LUCE
Saggi e Antologie
50

**NORD
I POETI
Volume Secondo**

Paola Loreto:
la *poiesis* dell'attenzione

a cura di
Marta Celio
e Bonifacio Vincenzi

Macabor

2023 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina: *Paola Loreto*
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Introduzione

Eccoci, *in medias res*, sospesi «in quota» a riaprire un cerchio *virtualmente* «chiuso» – nel senso che chiude un cerchio aperto dai volumi che «mappano» tutta l'Italia (infatti il monografico del primo volume *Nord I Poeti* è dedicato al friulano Gian Mario Villalta) – ed ora, sempre virtualmente ma anche un cerchio *fattualmente* aperto e riaperto, pronto a percorrere «sentieri interrotti» (Heidegger).

È così che vogliamo introdurvi al secondo volume *Nord I Poeti*, che vede protagonista una poetessa bergamasca, Paola Loreto, che ci fa, letteralmente e metaforicamente, «salire in quota». Lei, amante e frequentatrice della montagna, sale vette inusitate; e lo fa con la destrezza di chi conosce la sua strada, i suoi sentieri, la sua «quota» (alta), per definizione mai completamente raggiungibile, se non (forse) per la poesia, in quanto evocatrice: *ancilla* ma allo stesso tempo *magistra Philosophiae*. Proprio là, dove il passo euristico e speculativo della filosofia non arriva, ecco che arriva la poesia, in particolare quella di Paola Loreto, che sa *osare*. Gli interventi critici sul monografico a lei dedicato convergono tutti quanti sul suo approfondimento del fare poetico (è autrice, tra gli altri, di saggi su Emily Dickinson, Robert Frost, Derek Walcott) e sul suo rapporto con la montagna che diventa una «grammatica del vivere e dello scrivere». «La montagna, come la poesia, chiede di metterci in gioco fino in fondo» e ne «rileva l'attaccamento alla vita» (Elisabetta Motta). Si ricorda, tra gli altri di Loreto, il volume edito nel 2012, *In quota*, dove, secondo Milo De Angelis, «c'è una parte essenziale della sua anima», qui «una sete di infinito che anima queste pagine, ci immerge in una vibrante visione cosmica, ci fa sentire 'vicini alla vita', in una prossimità totale e inebriante, abbagliati dalla fiamma del suo mistero». (Milo De Angelis).

E il nostro percorrere pagine vibranti, è lo stesso stare «in quota», con il respiro a metà, con il passo incerto di un'ipotetica scalata di una vera e propria, alla Thomas Mann, *Montagna incantata*. La «verticalità e l'asprezza» il «luogo di fatica, dove gli spazi si dilatano,

e lo sguardo consente la vastità del pensiero» (Marco Bellini), muovono il lettore tra una poesia che fa dire a Paola Loreto «Una corda mi tiene / ancorata all'aria», dove si scorge una sorta di metafisica della montagna, una visione «ta metà, tà fisicà» (che va al di là delle cose fisiche, che sta «dopo» le cose fisiche, traslitterando la versione greca riferita alla metafisica aristotelica), ma anche nel senso che riguarda *l'essenza*, una visione dunque ontologica, che riguarda la montagna nella sua natura e anche così co-essenziale: dunque legata alla vita e alla sua poesia. Montagna e vita si fondono in un solo sentiero, in un solo destino: la poesia di Paola Loreto.

Nella seconda parte del volume, dedicato ai poeti scomparsi del Nord Italia, si ricordano Bino Rebellato (Veneto), Giovanna Bemporad e Giuseppe Raimondi (Emilia Romagna), Gilberto Finzi (Lombardia), Beno Fignon (Friuli Venezia Giulia).

Tra le voci contemporanee, i poeti Luca Pizzolitto (Piemonte), Enzo Santese (Friuli Venezia Giulia), Lucia Guidorizzi e Carlo Ragliani (Veneto), Monica Guerra (Emilia Romagna).

Marta Celio

Introduzione.

Poesia, custode di tutte le nostre vite

di Bonifacio Vincenzi

«Il limite che entra nella vita / come una lama non fa male. / Separa chi sono da chi sarei / potuta essere. Sventra il sogno / di divenire. Come un occhio / che vede solo di fronte, / guarda l'inevitabile»¹.

A un tale punto di riflessione ogni attimo di realtà viene ricondotto a quello che è, un gioco tra sfere chiare e oscure nelle quali l'esistenza trascorre e si consuma.

La dimensione poetica del pensiero di Paola Loreto vibra nella traiettoria mutevole della propria storia quotidiana, ridimensiona gli slanci, accoglie la consapevolezza che andare verso l'inevitabile è comunque una scelta, conscia o inconscia che sia.

Che cosa c'è nello spazio che separa chi siamo da chi saremmo potuto essere?

Ci sono parti di noi che abbiamo sacrificato. Ci sono promesse che abbiamo disattese. Ci sono verità che abbiamo aggiustato a nostro piacimento. Ci sono sogni che abbiamo deriso. Ci sono arbitri che hanno vigilato sulle nostre scelte. Ci sono vite che non verranno mai vissute ma che continuano a vibrare ad ogni carezza di sguardo se hanno la fortuna di potersi rifugiare nella poesia.

La poesia è la custode di tutte le nostre vite. Nella poesia noi siamo e anche non siamo. Nella poesia l'irrealtà del nostro essere proietta ciò che eravamo e ciò che siamo diventati.

«In termini cosmogonici si può dire che la poesia pone in risalto la parola come essa si manifesta al livello del cuore, come ritmo, e fa sentire che essa è emersa dal nulla, come il rombo del sangue si staglia sul silenzio della morte»². Nell'opera poetica della Loreto avvertiamo il battito del suo sentire. Complessità e innocenza, gioia e dolore, assonanze di bellezza, grazie improvvise, vivono nello stesso

¹ Paola Loreto, *case | spogliamenti*, Aragno, Torino, 2016.

² Elémire Zolla, *Archetipi*, Marsilio, 1988.

battito.

La sua vita viene verso di noi e poi si allontana. Quando ritorna non è più la sua vita a parlare, ma la nostra: «Il grembo si prepara al nuovo parto. / Quanto duole. Come si muove tutto / dove non decido io. Amo questo / dolore, questa transizione dalle cose / che stan ferme a quelle che vanno, / che diventano, che so che saranno / e non so cosa. Appoggio una mano / sulla pancia dove appena si gonfia / nel suo segno essenziale. Devo aver cura / del risveglio, del suo lavoro, della fatica. / È la vigilia. Devo custodirla»³.

È *il moto della vita*, suo e nostro, racchiuso nel suo segreto, a spingere verso nuovi inizi, nuove scoperte, nuovi tradimenti, nuovi affanni nel custodire in noi le vibrazioni, i ritmi, i polsi di tutto ciò che siamo e che, dopo un battito di ciglia, non saremo più.

Ed è sempre *il moto della vita* a chiudere il cerchio.

«Cosa vuol dire felicità? Vivere tutte le infelicità! Cosa vuol dire luce? Guardare con occhio limpido tutte le tenebre. Siamo una umile lettera, una sillaba, una parola presa dalla gigantesca Odissea»⁴.

La forza della poesia di Paola Loreto è in questa parola *nostra*, è in questo identico destino che si fa canto di una nuova nascita. Certo, non può risolvere nulla perché enorme è il Mistero che aleggia sulle nostre vite. Ma ci illumina un sentiero che può essere il nostro perché da qualche parte «c'è un segreto tutelato / al monte, permanentemente: / si offre alla vista, ed è il silenzio»⁵.

E, alla fine, se è vero, come recita un verso di un'antica poesia Zen, che *gli alberi mostrano la forma corporea del vento* necessariamente deve essere altrettanto vero che questo Silenzio, questo Mistero, è *della Poesia, è la Poesia*.

³ Paola Loreto, *La memoria del corpo*, Crocetti, 2007.

⁴ Nikos Kazantzakis, *Ascetica*, Città Armoniosa, 1982.

⁵ Paola Loreto, *In quota*, Interlinea, 2012.

Paola Loreto:
la *poiesis* dell'attenzione

Testi:

Gabrio Vitali
Milo De Angelis
Fabio Pusterla
Elisabetta Motta
Marco Bellini
Alessandra Corbetta
Silvano Trevisani
Valentina Colonna

Biobibliografia

Paola Loreto è nata a Bergamo e insegna Letteratura Angloamericana all'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato *case | spogliamenti* (Aragno 2016, Terna finale *Premio Maconi*, *Premio Città di Umberto XXV aprile*), *In quota* (Interlinea, 2012; *Premio Antonio Fogazzaro*; *Premio San Vito al Tagliamento*; finalista *Premio Frascati*), *La memoria del corpo* (Crocetti 2007; *Premio Alpi Apuane* 2008), *Addio al decoro* (LietoColle 2006, *Premio Calabria-Alto Ionio* 2007), *L'acero rosso* (Crocetti 2002; *Premio Tronto* 2003), le plaquette *Spiazzi dell'acqua* e *Ascesa* (pulcinoelefante, 2008 e 2018) e *Avola (Volo)* (Il ragazzo innocuo, 2019), le sillogi *Conoscenza della neve* (*Poesia* 267, gennaio 2012) e *Transiti* (*Almanacco dello Specchio* Mondadori 2009), oltre a una silloge di poesie sulla montagna (*Premio Benedetto Croce* 2003) e numerosi testi in rivista (*Il segnale*, *ClanDestino*, *Ciminiera*, *La mosca di Milano*, *La colpa di scrivere*, *Poetry Therapy Italia*, la rivista statunitense *Gulf Coast*, la rivista internazionale di studi ecocritici *ecozon@*), e in volumi collettanei.

Con la silloge *certi aceri sono accesi* ha collaborato con l'Accademia di Belle Arti di Brera fornendo i testi per la realizzazione di libri d'arte ispirati alla sua poesia (con gli artisti Ada Ghinato, Fiorenzo Rosso, e Elisa Camozzi, collana *coincidenze*, edizioni di grafica d'arte a tiratura limitata, progetto *da>verso*, 2015-17). Con la silloge *Lauda*, ha fornito i testi di partenza per la realizzazione di acquarelli dell'artista Pierluigi Puliti. Le sue poesie hanno ispirato anche il lavoro di artisti internazionali del gioiello d'arte contemporaneo (*L'attenzione è una forma*, Galleria IPazzi Factory, Pisa, 1-15 giugno 2018), e di compositori di musica contemporanea (*Nel Canto Presente*, di Beatrice Arri-goni & Fabrizio Carriero, Honolulu Records, giugno 2021).

Le poesie di Paola Loreto sono state tradotte in inglese (*houses | stripped*, traduzione di Lawrence Venuti, Toad Press, Claremont, CA, US, 2018; *Gulf Coast*, vol. 30. no. 1, 2018; *InVerse 2008-2009: Italian Poets in Translation*, John Cabot University Press, 2011; *In Our Own Words, A Generation Defining Itself*, a cura di Marlow Peerse Weaver,